

## GOVERNO &amp; CHIESA

L'invasione di campo del presidente del Consiglio. La posta in gioco è molto alta: le prossime elezioni regionali

Non rispettando il protocollo il premier e i suoi hanno fatto anche un vertice-lampo. Anche un faccia a faccia con Ratzinger

# Berlusconi, show nel giorno del Papa

Si proclama primo sardo, va all'aeroporto, chiama tutti i suoi amici sul palco con sgarbo istituzionale

di Roberto Monteforte inviato a Cagliari

**PRESENZA PIÙ POLITICA**, da chi apre la sua campagna elettorale, che "istituzionale" quella ieri a Cagliari del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Troppo ghiotta la visita apostolica di Benedetto XVI nel capoluogo sardo per lasciarcela sfuggire. Con

quali obiettivi lo ha chiarito lui stesso in un'intervista esclusiva all'"Unione Sarda": recuperare il rapporto con il mondo cattolico e con le gerarchie ecclesiali, presentandosi come l'interlocutore più attento alle domande della Chiesa, compresa quella di una sua "presenza pubblica" su etica e valori non negoziabili. Quindi, aprire ufficialmente la campagna elettorale del centrodestra per conquistare la Sardegna. Detto questo il premier è stato prontissimo ad usare la scia mediatica della visita del Papa, quasi a strumentalizzare l'avvenimento per lanciare il suo di messaggio. Ha voluto accoglierlo personalmente all'aeroporto militare di Elmas e presenziare alla cerimonia religiosa al santuario della Bonaria, presentandosi come il vero difensore dell'isola. Lui che fino all'ultimo ha messo in forse la scelta della Maddalena come sede del G8.

Nella sua intervista al quotidiano cagliaritano ha dato la linea. Si presenta come sponda sicura per la Chiesa. Lancia la sua campagna per le elezioni regionali di primavera. Oltre ad attaccare direttamente il governatore Renato Soru, ha assicurato che il centrodestra ha ottimi e valenti candidati. Ieri mattina c'erano tutti e quattro gli



Il presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi incontra il Papa, Benedetto XVI a Cagliari. Foto di Livio Anticoli/Ansa

assi del Cavaliere sul sagrato del santuario di Nostra Signora di Bonaria. Da Beppe Pisanu, già ministro degli Interni, al sindaco di Cagliari, Emilio Floris, quindi l'ex governatore di centrodestra Mauro Pilo e l'attuale sindaco di Olbia, Settimo Nizzi. Tutti sulla corda. Tutti in cerca di benedizione. Ma non dal Papa. Nella sagrestia del

Santuario vi è stato il previsto scambio di saluti e di doni tra il pontefice e il premier accompagnato da Gianni Letta. Vi sono stati anche una decina di minuti di faccia a faccia tra Berlusconi e papa Ratzinger. Era soddisfattissimo il presidente del consiglio per il ringraziamento, fuori programma, rivolto da Benedetto XVI all'An-

gelus, anche se al suo nome, oltre che gli applausi, è partito anche qualche fischio. L'imprevisto è stato un informale summit dei maggiori di Fi, presente il coordinatore regionale Ugo Cappellacci, tenutosi a margine degli incontri ufficiali in sagrestia. Volevano parlare con il presidente del Consiglio e i tempi strettissimi della sua per-

manenza a Cagliari, alle 13,45 ha lasciato il santuario di Bonaria, li hanno spinti a non ascoltare gli inviti di Gianni Letta al rispetto del protocollo. Quello che va sottolineato è la partita mediatica giocata dal Cavaliere a Cagliari. L'incontro con il pontefice, le interviste alle emittenti televisive nazionali Rai e Mediaset. Infine il suo "racco-

mandarsi" da sardo onorario alla Madonna di Bonaria. C'è da chiedersi cosa darebbe Silvio Berlusconi per poter essere sulla bianca "Papa-mobile" a fianco di papa Benedetto XVI e poter salutare i fedeli. Per ora pare si accontenti di avere una copia della Madonna di Bonaria nella sua cappella privata ad Arcore. L'ha appena ordinata.

## IL CORSIVO



### Un Caimano finto sardo

A Gigi Riva sono serviti 36 anni per diventare sardo a tutti gli effetti. Berlusconi ci ha impiegato molto meno: un anno scarso. Cittadino onorario di Olbia per volontà dell'ex sindaco forzista Nizzi, uno che si rivolge al presidente usando l'Egli, la terza persona. Cittadino sardo, dunque. E' il patentino sventolato alla bisogna, usato per presentarsi davanti al Pontefice come "uomo dell'Isola". Ma i fatti dimostrano che Berlusconi ha zero interesse per i destini sardi. L'ultima sortita è nel Dpef di Tremonti: degradare la Sardegna da Regione Speciale a Ordinaria, intaccandone l'autonomia, cancellandone lo Statuto alla faccia di una legge Costituzionale. E poi tagli, naturalmente, tagli pesanti che non riguardano però il Friuli o la Sicilia. Ma il Cavaliere guascone si presenta al Papa come "mezzo sardo", proprio lui, che al governo non ha piazzato neppure un isolano, interrompendo una tradizione lunga 60 anni e a dispetto del plaudente seguito di forzisti. Quelli che parlano del "dottore" usando l'Egli e celebrano il culto del Caimano presso l'anfiteatro posticcio de La Certosa, l'unica villa d'Italia coperta dal segreto di Stato. Un paradiso massacrato dal cemento i cui mille abusi sono stati condannati o prescritti ma che tali restano. E infatti il signor Premier non ha mai digerito la "salvacoste" di Soru, quella legge per la tutela del paesaggio. Per cancellarla ha provato anche ad appellarsi alla Corte Costituzionale che lo ha sberleffiato, dandogli torto. Il "mezzo sardo" Berlusconi nutre, però, una vera passione per il territorio vista mare. Vedi lo scempio anni '70 di Olbia 2, fomiccio di mattoni. Scempio evitato per caso, quando Egli girava con la pistola in tasca accompagnandosi a Flavio Carboni. Il cittadino onorario che ha dato incarico a Tremonti di vendere le spiagge dell'isola, che sui destini collassati della chimica sarda non ha mai speso una parola così come sulla continuità territoriale o le servitù militari. E che non disdegnerebbe scippare il G8 alla Maddalena. Il Cavaliere che usa la Sardegna come una discarica per conservare le scorie nucleari o perché no sperimentare le centrali del futuro. Ieri, il "mezzo sardo", pur di ricevere Ratzinger avrebbe perfino indossato gli abiti dei Mamuthones. Per lui - Egli cioè - una maschera vale l'altra.

Daniela Armenta

## DESTRA

### In fila i «galli» Pdl per sfidare Soru

di Davide Madeddu / Cagliari

Per qualcuno è stato uno sgarbo istituzionale, per qualche altro, invece, un modo per sdoganare gli eventuali candidati alla carica di futuro governatore. Queste le prime impressioni sulla presenza del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Cagliari per la visita del pontefice Benedetto sedicesimo. Il disappunto e qualche critica per la presenza del premier, davanti al governatore e al presidente della provincia, d'altronde si sono fatti sentire da quando il premier ha annunciato la sua visita nell'isola per «accogliere il santo padre». Chi si occupa di politica, infatti, da qualche tempo ha visto nella presenza del premier in Sardegna un modo per rilanciare il centrodestra e magari rilanciare qualche esponente di spicco per la prossima competizione elettorale. Giusto perché anche all'interno del popolo della Libertà della Sardegna un po' di chiarezza e ordine, come rimarcano i militanti, «deve essere comunque riportata». Magari individuando una nuova guida per la coalizione che fra nove mesi dovrà sostenere la prova delle elezioni regionali. La corsa all'interno degli azzurri per la conquista della prima posizione è infatti cominciata da tempo. In prima posizione, forte anche del consenso ottenuto ieri dopo il suo saluto augurale al pontefice, ci sarebbe il sindaco di Cagliari Emilio Floris. Una figura di spicco del centro destra, politico di lungo corso (ha iniziato con la Democrazia Cristiana) che però non sarebbe gradito a tutti i componenti azzurri. In corsa, ma non ci sono conferme, potrebbe esserci anche l'ex ministro Beppe Pisanu, anche lui presente alla manifestazione di Cagliari ma attualmente in posizione defilata. Un'ipotesi senza troppe certezze. A scaltipare per poter conquistare lo scettro di aspirante governatore però c'è anche Mauro Pili, ex governatore, sconfitto alle scorse elezioni regionali da Renato Soru e dal Centrosinistra e oggi deputato di Forza Italia. Il pupillo del cavaliere, non gradito da buona parte dello stato maggiore azzurro, ora impegnato in una serie di iniziative parlamentari indirizzate a contestare il governatore della Sardegna. Di certo, fede e religione a parte, chi ieri ha avuto la maggiore visibilità è stato il sindaco di Cagliari Emilio Floris che, nel suo saluto di accoglienza al pontefice ha ricordato anche i problemi e le speranze dei cagliaritari e sardi. E inoltre l'impegno per poterli risolvere. Quasi un manifesto programmatico. Che sia lui il prossimo candidato?

## E Ratzinger «ordina»: in campo nuovi politici cattolici

Messa a Cagliari davanti a 150mila fedeli: «Una generazione che abbia rigore morale». Poi l'affondo sulle unioni civili

inviato a Cagliari

**UNA NUOVA** generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibili. Questo chiede Benedetto

XVI dalla Sardegna «terra di martiri» e testimoni della fede. È l'appello con il quale il Papa ha concluso ieri mattina a Cagliari la sua omelia pronunciata sul sagrato del Santuario di Bonaria, celebrando con tutti i vescovi sardi il centenario della proclamazione della Madonna di Bonaria come patrona principale dell'intera Sardegna. È di questo che per il pontefice, ha bisogno il paese e la Chiesa. Lo chiede invitando ad «evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia e della politica».

Rito solenne ieri per rinnovare l'affidamento dell'isola alla «Madonna venuta dal mare» con papa Ratzinger che torna a difendere l'unità della famiglia tradizionale e la maternità. Denuncia «i troppi divorzi e le molte separazioni». Bisogna assistere le donne sole con figli, aiutarle nel loro essere madri. Benedetto XVI parla della domanda di valori e di ideali dei giovani «spesso vittime del nichilismo diffuso», incapaci di distinguere valo-

ri e «vera libertà», la cui educazione è «spesso fortemente compromessa» e che «spesso sono tentati dalla droga e dal divertimento alienante».

Invita ad affidarsi alla Madonna di Bonaria, così fortemente venerata nella tradizione religiosa della Sardegna. La invoca come «protettrice potente» che ha la «forza della quercia». Parla al cuore della spiritualità sarda. «Sa Mama, Fiza, isposa de su Signore» recita nella lingua isolana. Applaudono i fedeli, oltre centocinquanta, che affollano l'intera piazza «dei centomila» sino al porto. Ma questo è stato solo il primo momento della breve, ma intensissima visita pastorale del Papa a Cagliari. Poco meno di dieci ore. È atterrato alle 9,30 all'aeroporto militare di Elmas, ha raggiunto in macchina la città percorrendo l'ultimo tratto in «Papa-mobile», benedicendo e salutando i fedeli. Giunto al Santuario ha incontrato un folto grup-

**Denuncia «i troppi divorzi e le molte separazioni»**

**«La famiglia tradizionale va sostenuta»**

po di «centenari» e alcuni malati. Dopo la cerimonia religiosa, l'Angelus e il saluto rivoltogli dal sindaco di Cagliari, Emilio Floris, nella sacrestia della basilica si è intrattenuto brevemente con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e con il sottosegretario Gianni Letta che lo accompagnava. Durante l'Angelus il Papa aveva ringraziato il premier per la sua presenza a Cagliari.

Poi la colazione nel seminario dio-

cesano con i vescovi isolani. Nel pomeriggio ioni Cattedrale ha incontrato il clero ed i seminaristi, mentre dopo una breve sosta e un saluto ai detenuti del carcere di Buoncammino, attorno alle ore 18 ha raggiunto piazza Yenne dove vi è stato l'altro momento intenso della visita: il discorso del Papa ai giovani sardi. Parole forti quelle del pontefice che all'inizio tra gli applausi e qualche fischio, ha voluto ringra-

ziare il governatore della Sardegna, Renato Soru, che ha ricevuto nel pomeriggio al Seminario diocesano, sottolineandone la competenza e serietà. Benedetto XVI ha lanciato il suo affondo contro «le insidie dell'unione civile e l'importanza del matrimonio tradizionale tra uomo e donna». «La famiglia tradizionale va sostenuta» ha affermato. Ha raccomandato ai giovani di non farsi ammalare da chi «ha fatto fortuna» ed «ha noto-

rietà», dal mito consumistico del successo facile e del guadagno, «consegnando così la vita ad esperienze che suscitano soddisfazioni immediate», ma che «sono precarie e fallaci». Ha messo in guardia dalla superficialità e dall'egoismo. Ai suoi interlocutori ha chiesto di concentrarsi piuttosto sulla vera vita, di fronte alle sfide dell'emigrazione, della disoccupazione e della precarietà. Dopo, il rientro a Castel Gandolfo. **r.m.**

**IL CASO** Da dove ha fallito Prodi ripartono i due ministri. E chissà che non facciano una legge

## Brunetta-Rotondi vogliono i «Dico»

MARCELLA CIARNELLI

Al punto in cui siamo, con il governo in carica da soli quattro mesi che ha quasi esaurito gli impegni presi con gli elettori (Berlusconi e Tremonti lo ripetono in modo ossessivo forse per convincersene), meglio correre ai ripari e cominciare a pensare a qualche altra cosa non prevista dal programma.

Sembrano aver fatto per primi tana i solerti ministri Gianfranco Rotondi e Renato Brunetta che si sono messi a lavorare, motu proprio, ad un disegno di legge per regolare le unioni di fatto e per tute-

lare tutti coloro che non hanno messo su una famiglia tradizionale, non benedetta o sancita dalla Chiesa o dallo Stato. Per scelta o necessità. Le convivenze, anche gay perché no e questo è davvero clamoroso, potrebbero riuscire ad avere -se Rotondi e Brunetta avranno successo- quei riconoscimenti che attualmente non hanno. Neanche per quanto riguarda i più elementari diritti.

Ricompaiono così i Dico ma targati centrodestra. Quelli a cui lavorò il governo di centrosinistra con le ministre Pollastrini e Bindi ebbero vita breve e fine infausta, condizionati come furono dalle

contraddizioni interne ad una coalizione troppo diversificata per riuscire a trovare un accordo. E non bastò a salvare almeno i punti essenziali della proposta, la trasformazione in «anacardiati» Cus di cui il Senato si assunse in Commissione l'onere della definitiva scomparsa.

Ora che il duo Rotondi-Brunetta ha deciso di provvedere pur nella consapevolezza che «le unioni civili non fanno parte del programma di governo e non saranno realizzate da questo esecutivo» precisa il ministro per l'Attuazione del programma, che si è fatto portavoce dell'iniziativa che punta su

un sostegno trasversale. C'è il rischio che si tratti, dunque, di una mera esercitazione propagandistica, un'idea spot, ma bisogna riconoscere che i due hanno ben chiare le esigenze che andrebbero tutelate: l'assistenza in caso di malattia, la successione, i diritti relativi all'alloggio.

I Dico, insomma. Il dibattito è aperto. Anche con l'opposizione che già mostra segni di interesse. «Se condivisibile firmerò la proposta ma speriamo che non resti solo un annuncio» ha già fatto sapere la deputata del Pd, Paola Concia, leader del movimento omosessuale.